

L'esercito degli invisibili che cura ogni giorno il popolo degli anziani

Sei su dieci svolgono compiti senza un inquadramento: le presenze sfiorano i 2 milioni, i regolari sono solo 849mila

ASSISTENZA / 1

Sono una delle categorie col maggior numero di addetti; un gruppo importante anche per il ruolo sociale rivestito, specie dall'inizio della pandemia, nelle famiglie e a contatto con i soggetti fragili: è l'esercito di badanti e colf.

Di loro però si parla poco (si veda anche a pagina 10, ndr): la maggior parte opera senza un contratto regolare; quasi tutte sono donne, due milioni di persone secondo le stime, di cui sei su dieci lavorano in nero. I dati provengono dal secondo rapporto annuale sul lavoro domestico, elaborato congiuntamente dall'osservatorio nazionale Domina e dalla fondazione Leone Moressa. In base ai rilievi Inps, nel 2019 gli addetti messi a contratto rappresentavano solo una piccola parte del totale: nel complesso 849mila lavoratori, indicatore in calo dell'1,8 per cento rispetto all'anno precedente.

Un milione e 100mila sono irregolari, secondo il documento: l'88,7 per cento di loro sono donne, il 70,3 delle quali di origine straniera; un

dato in lieve calo rispetto al 2018, quando la quota superava il 71 per cento, mentre qualche anno fa si oltrepassava l'80 per cento. Significa che è aumentato il numero di donne italiane orientate verso questa occupazione.

Se si guarda al profilo anagrafico si scopre che il 52,4 per cento degli addetti ha più di 50 anni, mentre fino al 2012 la fascia d'età più rappresentata era quella fra i 30 e i 49. In termini assoluti le

FRA GLI INFORTUNI LE CADUTE OCCUPANO LE POSIZIONI DI VERTICE CON I PESI SOLLEVATI

colf costituiscono il 52 per cento dei lavoratori domestici, le badanti il 48: un sorpasso che inverte un andamento per anni opposto.

Non mancano, infine, i conteggi dei casi di infortunio sul lavoro, più di tre milioni nel solo 2018, secondo l'Istituto nazionale di statistica: fra le cause più diffuse di lesioni troviamo le cadute

da scale o sgabelli, l'uso improprio di prodotti chimici per la pulizia, ma anche il contatto con la corrente elettrica o l'esposizione a gas e, infine, il sollevamento di carichi. Un caso su tre fra quelli segnalati riguarda lavoratrici con più di 65 anni.

In questo panorama la formazione è essenziale per la prevenzione: competenze e professionalità in più equivalgono a maggiori possibilità di tutela. Un esempio fra quelli citati nel documento è la certificazione rilasciata da Ebincolf, l'ente bilaterale del lavoro domestico: fra il 2017 e il 2019 sono 731 i certificati, una cifra molto esigua, segno che la formazione nel settore è ancora poco diffusa.

Francesca Pinaffo



DEAN MITCHELL / ISTOCK

A ottobre è stato siglato il nuovo contratto collettivo nazionale per il settore

ASSISTENZA / 2

■ «L'irregolarità nel lavoro domestico dipende dal fatto che parliamo di un comparto molto frammentario, per lo più contesti familiari dove culturalmente, anche oggi, è poco diffusa la tendenza a inquadrare i rapporti di lavoro con un contratto: visti però la consistenza di questo gruppo e il suo ruolo è evidente che bisogna cambiare rotta». Lo dice Alessandro Lotti, segretario generale del

ramo della Cisl di Cuneo che segue i lavoratori del terziario e del mondo dei servizi. Il nuovo del contratto collettivo, in vigore dal 1° ottobre 2020, quattro anni dopo l'ultimo rinnovo, contiene grandi novità. «La nuova versione permette un importante passo avanti dal punto di vista degli stipendi e sul fronte delle garanzie, riconosciute a chi opera nel settore. È stata introdotta inoltre un'unica categoria, quella dell'assistente familiare, dizione che raggruppa

badanti, colf e baby sitter. L'assistente educatore, altra figura di nuova istituzione, formata con un percorso apposito, seguirà a domicilio persone con forme di disabilità o anziani non autosufficienti, con un ruolo educativo». Il salario è l'aspetto più rilevante: il contratto alza le tariffe, fissandole, nel caso di una badante convivente, a 880 euro al mese, riconoscendo alla dipendente una serie di indennità. «Permessi retribuiti per fare visite

mediche, per le pratiche del permesso di soggiorno oppure per la formazione sono accordati secondo una serie di requisiti. Pensiamo che questo nuovo schema di accordo possa essere un incentivo per tutte le parti in causa: datore e lavoratore. Oltre a essere un modo per far emergere il sommerso nel settore, siamo convinti che sia l'unica via per dare il giusto riconoscimento a persone che svolgono un lavoro così importante, e molto spesso anche con grande competenza». f.p.

IL FENOMENO

- 1,1 mln** I dipendenti irregolari secondo le stime
- 88,7%** sono donne provenienti specialmente dai Paesi dell'Est Europa
- 52%** lavorano come colf e hanno superato i 50 anni di età